

La sentinella forse uccisa per aver scoperto un traffico nell'aeroporto

«CORRIERI DELLA DROGA» NEL DELITTO DELL'AVIERE?

Ricostruito l'omicidio: l'assassino sparò dalla tenuta di Capocotta stando disteso dietro un cespuglio — E' stato un agguato? — Tempo fa una sentinella fuggì impaurita lasciando incustodito il cancello — Da ore i CC interrogano una donna



Maurizio Carrara cadde assassinato a un passo dalla sbarra, nel punto dove è appoggiato l'aviere. Sul pilastro i cerchietti indicano dei fori che potrebbero essere stati prodotti dai pallini dispersi

Un traffico di droga è forse la chiave del delitto nell'aeroporto militare di Pratica di mare. E' questa l'ipotesi che si è fatta strada nelle ultime ore, che viene attentamente seguita dagli investigatori e che trova a sostegno alcuni elementi di una certa consistenza. In primo luogo il fatto che gli aerei militari si spostano frequentemente all'estero raggiungendo le varie basi NATO dislocate in Europa. Poi il fatto che già in passato sono stati scoperti traffici di roba «scottante» che avvenivano in aeroporti, sia civili che militari. E ancora un particolare, che si è appreso soltanto ieri: Maurizio Carrara aveva raccontato in giro che, tempo fa, una sentinella di guardia allo stesso cancello essendone fuggita, abbandonando l'entrata incustodita. Paura di che?

Forse Maurizio Carrara, che come è noto faceva parte della VAM (vigilanza aeronautica militare) aveva fatto delle indagini, aveva scoperto qualcosa ed è stato eliminato per questo, per impedirgli di parlare. O forse ha soltanto colto sul fatto i traffici (probabilmente gente interna dell'aeroporto) mentre cercavano di portar via qualcosa, ed è stato assassinato perché i contrabbandieri non potevano permettersi di farsi riconoscere. Ancora naturalmente siamo nel campo delle ipotesi:

ma è certo che se si vuole accettare la possibilità che Maurizio Carrara sia stato ucciso per via di un traffico illecito che avveniva nella base, non si può sicuramente parlare di contrabbando di armi, di carburante o di pezzi. Tra l'altro infatti accurati controlli sono stati eseguiti nell'aeroporto e nulla è risultato mancante.

L'altra novità di rilievo, della giornata di ieri, è l'ennesima ricostruzione del delitto compiuta da giudice, medici legali e carabinieri durante un sopralluogo che si è protratto per oltre un'ora e mezza: i risultati sono abbastanza sconcertanti. L'assassino infatti avrebbe sparato da terra, stando accovacciato dietro un cespuglio, dall'interno della tenuta di Capocotta, attigua all'aeroporto. La ricostruzione è stata principalmente effettuata dal perito balistico che parlando da un foro trovato nelle maglie della rete che scorre attorno all'aeroporto (foro provocato a quanto sembra dalla rosa dei pallini) ha tracciato una linea ideale che va dal punto in cui è stato abbattuto l'aviere al punto in cui doveva trovarsi l'assassino. La fucilata è partita dal basso in alto, anzi si pensa che l'omicida fosse disteso, dietro un cespuglio distante dieci metri dal cancello della base. Il particolare sconcertante è soprattutto che la macchina si trova nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato. E si torna così alla «paura» che il giovane aviere aveva confidato di nutrire ogni volta che gli capitava di fare le sentinelle, nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato. E si torna così alla «paura» che il giovane aviere aveva confidato di nutrire ogni volta che gli capitava di fare le sentinelle, nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato. E si torna così alla «paura» che il giovane aviere aveva confidato di nutrire ogni volta che gli capitava di fare le sentinelle, nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato.

ma è certo che se si vuole accettare la possibilità che Maurizio Carrara sia stato ucciso per via di un traffico illecito che avveniva nella base, non si può sicuramente parlare di contrabbando di armi, di carburante o di pezzi. Tra l'altro infatti accurati controlli sono stati eseguiti nell'aeroporto e nulla è risultato mancante.

L'altra novità di rilievo, della giornata di ieri, è l'ennesima ricostruzione del delitto compiuta da giudice, medici legali e carabinieri durante un sopralluogo che si è protratto per oltre un'ora e mezza: i risultati sono abbastanza sconcertanti. L'assassino infatti avrebbe sparato da terra, stando accovacciato dietro un cespuglio, dall'interno della tenuta di Capocotta, attigua all'aeroporto. La ricostruzione è stata principalmente effettuata dal perito balistico che parlando da un foro trovato nelle maglie della rete che scorre attorno all'aeroporto (foro provocato a quanto sembra dalla rosa dei pallini) ha tracciato una linea ideale che va dal punto in cui è stato abbattuto l'aviere al punto in cui doveva trovarsi l'assassino. La fucilata è partita dal basso in alto, anzi si pensa che l'omicida fosse disteso, dietro un cespuglio distante dieci metri dal cancello della base. Il particolare sconcertante è soprattutto che la macchina si trova nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato. E si torna così alla «paura» che il giovane aviere aveva confidato di nutrire ogni volta che gli capitava di fare le sentinelle, nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato.

Radiografia dell'omicidio

E' passata una settimana. Dell'assassino (o degli assassini) di Maurizio Carrara non c'è traccia, così come ancora oscuro è il movente del delitto. In 7 giorni sono sfumate una decina di piste, hanno perso consistenza molti degli indizi raccolti e praticamente i dati «certi» in possesso degli investigatori si contano sulle dita di una mano. Innanzi tutto i tempi del delitto.

L'ORA — Venti minuti di «vuoto» che vanno dalle 22.35 alle 22.55. Non ci sono dubbi su questo perché la stessa sentinella annota sul registro, all'interno della garitta, il passaggio di una «500», con a bordo un capitano. Anzi l'ufficiale rimprovera apertamente l'aviere, perché invece di stare dinanzi al cancello, sonnecchiava nella garitta, perché inoltre non aveva con sé il mitra. Poi alle 22.55 un sergente di ritorno alla base scopre il cadavere, e dà l'allarme.

IL CADAVERE — Maurizio Carrara è disteso supino, con la testa verso l'esterno, i piedi rivolti verso la garitta, a un passo dalla sbarra. Un rivolo di sangue parte dalla gola, orrendamente squarciata. La spalla sinistra è dilaniata dal pallino e un pallottole gli si è anche conficcato nel cranio. Il cinturone gli è stato tagliato di netto, forse prima di essere accoltato perché non ci sono tracce di sangue sulla bandoliera, e pistola e mitra sono scomparsi. In mano è solo il corpo l'aviere ha due chiodi e una penna, accanto vi sono dei foglietti di carta. Le chiavi sono dello zaino e di una valigina: ma entrambi non contengono nulla. Intorno non vi sono tracce di sangue, né ci sono segni che facciano pensare a una colluttazione

I TESTIMONI — Soltanto una ragazza, Laura Corradi, che abita nella villetta attigua alla base militare, ha sentito lo sparo. «Come un palloncino gonfiato che esplode... questo era il rumore...» dice. Nella casa vi sono numerose persone, ma tutti guardano l'incontro di boxe e non sentono nulla.

LE ARMI — Le ferite alla spalla e alla testa possono far pensare a due fucilate. Ma è più probabile che il colpo sia stato uno solo. E forse invece di un colpo è stata sparata una pistola da caccia.

LE CIRCOSTANZE — Fin dal primo momento alcuni circoscrisero del delitto sono apparsi oscuri. In primo luogo, perché non c'era l'aspetto di boxe e le vie della base erano deserte, perché tutti gli avieri erano davanti al televideo. Inoltre per alcuni minuti mancò la luce nella zona adiacente all'aeroporto, anche se il cancello era rimasto illuminato. E ancora alle 21.30 un'altra sentinella aveva riferito di aver visto un razzo illuminante, ma non fu creduta. C'è dell'altro: la sera prima due incendi erano scoppiati contemporaneamente in due punti opposti della base. Abituamente inoltre al cancello vi erano di guardia due avieri, ma questa sera, per via delle numerose licenze concesse per Ferragosto c'era soltanto il Carrara. E non è stato ancora chiarito se il giovane avesse accettato quel turno che forse non gli spettava per fare un piacere ad un amico.

LA VITA — I carabinieri hanno scavato a fondo nella vita di Maurizio Carrara, ma senza trovare nulla di misterioso, di losco. E non resta così che concludere che il giovane non fu ucciso per motivi politici, per un regolamento di conti, ma, si può dire, casualmente, perché quella sera era di sentinella davanti a quel cancello.



Maurizio Carrara, l'aviere assassinato

Servo-pastore a Nuoro

Falciato a colpi di mitra

Aveva sorpreso alcuni ladri nel suo recinto

NUORO, 20. Atroce delitto nella campagna del nuorese. Il servo-pastore Pietro Fois, di 57 anni, da Galluri (Nuoro) è stato rinvenuto oggi ucciso da colpi di arma da fuoco dinanzi alla porta dell'ovile, in località Cortes, a circa cinque o sei chilometri dal capoluogo sardo. Pietro Fois, a quanto risulta da un primo e sommario esame del cadavere, è stato ucciso con una raffica di mitra che lo ha crivellato di proiettili, e quindi finito con un colpo alla tempia.

Il cadavere è stato rinvenuto verso le 5.20 di questa mattina dai due datori di lavoro del servo-pastore, gli allevatori Alessio Contene, 53 anni, e Agostino Oggiano, 27 anni, ambedue residenti a Nuoro. Gli inquirenti presumono che il Fois sia stato ucciso da ladri di bestiame che stavano per portargli via il gregge affidato alla sua custodia. Probabilmente insospettito da alcuni rumori, il servo-pastore è uscito dalla capanna dove aveva trascorso la notte ed ha scoperto gli abigattari mentre si stavano allontanando con le pecore. A questo punto i ladri avrebbero sparato, per impedirgli di identificarli.

Un'altra ipotesi vagliata dagli investigatori è quella della vendetta: ma il passato limpido del poveretto, che a quanto pare non aveva mai stretto legami con la malavita nuorese, rende questa tesi poco probabile. L'autopsia, che sarà eseguita dal medico legale prof. Zangandi, dovrà accertare se il proiettile che ha perforato — a distanza ravvicinata — la tempia del Fois è stato espulso dalla stessa arma (un mitra calibro 9, quasi certamente un Beretta) che lo ha colpito nel resto del corpo oppure da una pistola d'identico calibro. Se questa ipotesi dovesse essere suffragata dalle risultanze peritali, sarebbe allora certo che il servo-pastore è stato ucciso da due fuorilegge, uno armato di mitra l'altro di pistola.

Il corpo del Fois, dopo gli accertamenti di legge compiuti dal sostituto Procuratore della Repubblica di Nuoro dott. Marcello, è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Nuoro in attesa di essere sottoposto agli esami medico-legali.

Cooley primatista dei trapianti

Un cuore nuovo dopo l'altro

Rivelazioni alla conferenza astronautica dell'ONU

In mancanza di prove, di indizi, di fatti gli investigatori continuano ad arroccarsi sulle tre ipotesi che sembrano probabili, vale a dire quella dell'omicidio di un bracconiere, della vendetta d'onore o del delitto di un contrabbandiere, probabilmente un commilitone. E intanto continuano a chiedersi se gli assassini siano due o se invece è stato uno soltanto a sparare e a finire poi la sentinella con il coltello: se le armi del Carrara sono state portate via per sviare le indagini o se veramente l'assassino mirava a quelle.

La nuova ricostruzione del delitto non esclude affatto nessuna delle tre ipotesi: anzi il fatto che la fucilata sia partita da Capocotta rafforza la possibilità che sia stato un bracconiere ad uccidere, mentre il fatto che si sia trattato di un vero e proprio agguato fa pendere la bilancia a favore della vendetta o dell'omicidio premeditato da chi



L'emozione per il trapianto cardiaco eseguito con successo su una bimba di 5 anni, Maria Giannaria (nella foto, mentre riceve sorridente la visita dei genitori) nell'ospedale St. Luke di Houston dall'équipe del dottor Cooley non si era ancora spenta, e i medici dell'ospedale già stavano operando un altro paziente, Carl Van Bates, di 50 anni, che ha ricevuto il cuore da una donna di 37 anni, la signora Gaspar Geacone. Il decimo «cuore nuovo» di Houston sta bene, e le sue prospettive appaiono ottime. La clinica St. Luke sta così battendo ogni primato in materia di trapianti cardiaci: 10 operazioni, 8 sopravvissuti, di cui 2 sono già tornati al lavoro

I sovietici puntano alla Luna da grandi terminal in orbita

VIENNA, 20. La corsa alla Luna continua ad essere uno dei temi più dibattuti alla Conferenza astronautica sull'uso pacifico dello spazio cosmico organizzata dall'ONU e in svolgimento nella capitale austriaca. Proprio su questo argomento si è infatti differenziata la tecnica spaziale delle due maggiori potenze interessate, l'URSS da una parte, gli Stati Uniti dall'altra.

Gli aggiornamenti automatici di grandi stazioni cosmiche in orbita — ha detto Raushenbakh — sono assolutamente indispensabili nella tecnica moderna di volo. Le missioni di aggancio a terra saranno invece necessarie per portare mezzi spaziali su stazioni montate automaticamente o per il periodo scambioso degli equipaggi delle stazioni stesse.

Enorme favore ha infine suscitato, fra tutte le delegazioni presenti alla Conferenza di Vienna, la proposta odierna dei sovietici di creare un sistema mondiale unitario di satelliti artificiali per telecomunicazioni da denominare «Interpuznik».

Folle lancia petardo: ustionate tre persone

I feriti: un agente e due infermieri - Il pazzo si costruiva da solo ordigni esplosivi - Furibonda colluttazione per ammanettarlo

MILANO, 20. Un pazzo, Mario Tocigi, di 32 anni, di Abbazia, ha lanciato oggi un petardo contro agenti e infermieri che erano giunti, stamane nella sua abitazione, in via Lambrate 15, per trasportarlo in manicomio. Sono rimasti feriti l'agente Antonio Policoro, di 25 anni, e gli infermieri Luciano Guerrieri, di 26 anni e Mario Tassi, di 20. Il folle è stato poi immobilizzato da un sottufficiale di polizia.

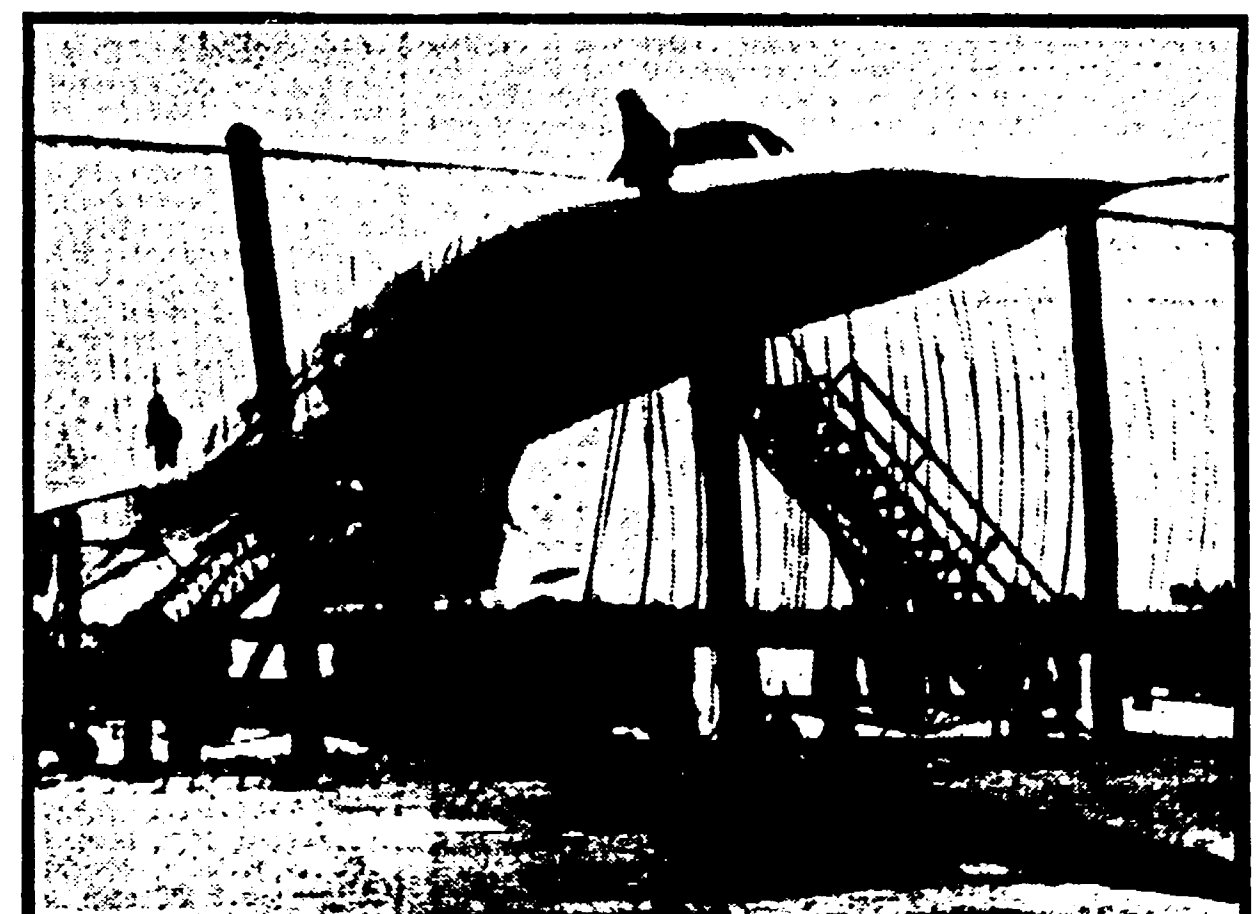
Mario Tocigi, in passato, era stato varie volte ricoverato in istituti psichiatrici. Il suo squilibrio mentale lo portava periodicamente a crisi di violenza, rese ancor più pericolose dal fatto che egli è un giovane arteista. La scorsa settimana provocò l'ira del Tocigi che ha cominciato ad urlare impoverito alla madre. Gli altri inquilini lo hanno sentito e, temendo il peggio, hanno telefonato alla polizia.

«Sono entrato nel tinello — è il racconto del sottufficiale — e lui mi ha guardato senza dire una parola. Stava fermo con i pugni stretti. A questo punto ho pensato che, se vi doveva essere una lotta per immobilizzarlo, sarebbe stato meglio che si fosse svolta nell'ingresso che è più stretto e pertanto dava al pazzo minor libertà di dimoventarsi. Gli ho così parlato, dicendogli di tenere all'ingrosso per le scutele la situazione. Lui così si è diretto verso di me che stavo sulla porta. Aveva sempre i pugni chiusi. Io ho lasciato che mi passasse davanti — ha proseguito il brigadiere Valente — in modo da trovarmi alle sue spalle per immobilizzarlo con una presa al collo. Ma lui, appena entrato nell'ingresso, ha compiuto un veloce movimento, lanciando fra i piedi degli agenti e degli infermieri un petardo».

I due infermieri e l'agente Policoro sono stati investiti alle gambe dallo scoppio, avvenuto sul pavimento, a pochi centimetri. Mentre i tre, feriti ed ustionati, retrocedevano verso la porta, il brigadiere Valente e l'altro agente, che era rimasto scoperto dal compagno e dagli infermieri, e pertanto non era stato investito dallo scoppio, si sono gettati sul folle, ingaggiando con lui una violenta lotta. Il Tocigi si è divincolato poi sulle e la lotta si è via via spostata dall'ingresso nel tinello e nella cucina. Mobili rovesciati e suppellettili in disordine, sembra, all'epoca Warka risaleva a quattro anni avanti Cristo.

Primi passi del Concorde

TOLOSA — Il muso del supersonico anglo-francese «Concorde» al termine del primo collaudo a terra del prototipo. L'aereo (nella foto) si è fermato a pochi centimetri dalla rete elastica di sbarramento stesa al termine della pista



TOLOSA — Il muso del supersonico anglo-francese «Concorde» al termine del primo collaudo a terra del prototipo. L'aereo (nella foto) si è fermato a pochi centimetri dalla rete elastica di sbarramento stesa al termine della pista

Due volte in carcere per l'hobby delle armi

CATANIA 20. L'hobby delle armi da fuoco gli era costato già una volta il carcere, ma all'ispirazione non si arrende. Il giudice di Pace di Catania, in un'aula di giustizia, ha condannato a un anno di carcere il geniale meccanico ventunenne costrui delle penne-pistole: sembravano normali penne stilografiche, in realtà potevano sparare proiettili calibro 6.35.

Questa volta, il Ponari si è messo a lavorare attorno alle pistole a gas che le turbine tedesche usano per spaventare i pappagalii troppo intraprendenti. Nelle mani dell'armatore diabetante, anche l'inocuo strumento anti-galantaria si è trasformato in una vera arma da fuoco. E' stato di nuovo arrestato e denunciato.

I transistor renderanno la vista ai ciechi?

LOS ANGELES, 20. I transistor renderanno la vista ai ciechi? La felice prospettiva viene da un gruppo di scienziati USA della Westinghouse electric corp., che hanno reso noto di essere impegnati nel perfezionamento di un sistema che, un giorno, potrebbe aiutare i ciechi a vedere.

Il congegno consisterebbe in circuiti elettronici stampati su materiale flessibile come carta o altro, comunque abbastanza piccoli da poter essere sistemati nell'interno della testa per sostituire i nervi della vista e dell'udito.

Si tratta, in sostanza, di realizzare dei transistor non più grandi di una punta di spillo, e capaci di far lieve dei nervi colpiti.

Scoperto nell'Irak un tempio di 6 mila anni

BAGDAD, 20. Un tempio, costruito seimila anni fa, nel quarto millennio prima della nascita di Cristo, è stato scoperto da un gruppo di archeologi iracheni.

I resti dell'antichissimo monumento sono stati rinvenuti nell'Irak settentrionale, a Tel Kulej Agha. Poco lontano, a circa 200 metri di distanza, si trova il castello di Irbil (Arbeia).

La scoperta del tempio, ha affermato Fuad Safar, direttore delle antichità dell'Irak, avrà una grande importanza per lo studio della storia della civiltazione nell'Irak settentrionale.

Il tempio appartiene, sembra, all'epoca Warka risalente a quattro o quattromila anni avanti Cristo.